



Documento programmatico di finanza pubblica 2026 - Profili di competenza della Commissione Cultura

DOC CCXLIV, n. 2

Dossier n° 20/VII/0 -
6 ottobre 2026

Informazioni sugli atti di riferimento

DOC:	CCXLIV, n. 2
Titolo:	Documento programmatico di finanza pubblica 2026 - Profili di competenza della Commissione Cultura
Iniziativa:	Governativa
Commissione competente :	VII Cultura

Il documento programmatico di finanza pubblica 2026

A seguito dell'entrata in vigore nel 2024 della riforma della *governance* economica europea, la programmazione della politica di bilancio e delle politiche economiche è stata definita nell'ambito del **Piano strutturale di bilancio di medio termine** (PSBMT), approvato con la Raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2025 che ha approvato altresì il relativo percorso di aggiustamento di bilancio. Il Piano stabilisce il quadro di riferimento programmatico della finanza pubblica, individua il livello massimo del tasso di crescita della spesa netta in un orizzonte pluriennale e definisce una serie di riforme e di investimenti, da conseguire secondo una tempistica predefinita.

Nelle more della revisione della disciplina nazionale in materia di contabilità e finanza pubblica, sono stati approvati degli **atti di indirizzo parlamentare** volti a impegnare il Governo a trasmettere il **Documento programmatico di finanza pubblica 2026**, in luogo della Nota di Aggiornamento del DEF (NADEF), specificandone i contenuti.

Il 2 ottobre 2026 il Governo ha trasmesso alle Camere il Documento programmatico di finanza pubblica 2026, in attuazione degli impegni previsti dalla [risoluzione n. 7-00043](#) approvata all'unanimità dalla 5ª Commissione (Programmazione economica, bilancio) del Senato della Repubblica il 30 settembre 2026 e dalla [risoluzione n. 7-00414](#) approvata all'unanimità dalla V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati il 1° ottobre 2026. Il DPFP 2026 reca dati sulla **congiuntura economica internazionale**, sulle **previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica**, sul **quadro macroeconomico programmatico** e sul piano di **riforme e investimenti**, in vista della presentazione del **Documento programmatico di bilancio (DPB) 2027**, che sarà inviato alla Commissione europea entro il 15 ottobre, e della trasmissione al Parlamento del disegno di legge di bilancio per il 2027.

Per lo svolgimento dell'**esame parlamentare** del Documento programmatico di finanza pubblica 2026, si applicheranno le procedure attualmente previste per l'esame del DEF, in attuazione dell'articolo 118-*bis* del Regolamento della Camera dei deputati e [dell'articolo 125-bis del Regolamento](#) del Senato della Repubblica. Il Documento è stato assegnato alle Commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento in sede referente, nonché a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali in sede consultiva. Le due Commissioni Bilancio possono quindi procedere, anche congiuntamente, all'acquisizione dei necessari elementi conoscitivi sui contenuti del Documento nell'ambito di un programma di audizioni. A seguito dell'espressione dei pareri delle altre Commissioni, le Commissioni Bilancio procedono all'approvazione della relazione da presentare all'Assemblea. In tale fase è possibile anche la presentazione di eventuali relazioni di minoranza. La deliberazione sul Documento da parte delle Assemblee dei due rami del Parlamento ha luogo con l'approvazione di risoluzioni.

Contestualmente alla presentazione del DPFP 2026, il Governo ha trasmesso alle Camere la **Relazione ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012**, per chiedere l'autorizzazione parlamentare allo scostamento dagli obiettivi programmatici di spesa a seguito della richiesta di attivazione della **clausola di salvaguardia nazionale** (*National Escape Clause*) per le maggiori spese per la difesa e per la sicurezza energetica, presentata alla Commissione europea il 10 settembre 2026. Sotto il profilo procedurale, si evidenzia che la Commissione europea dovrebbe formulare una proposta di raccomandazione al Consiglio per l'attivazione della clausola e che le Camere dovranno esprimersi sulla citata richiesta.

Si ricorda, al riguardo, che il 5 agosto 2026 le Camere hanno approvato identiche risoluzioni [n. 6-00287](#) (Camera dei deputati) e n. [6-00233](#) (Senato della Repubblica) con cui il Governo è stato autorizzato ad avviare la procedura di attivazione della clausola per entrambe le finalità, fissando un limite cumulato, nel periodo di riferimento, pari allo 0,6

per cento del PIL per le misure di sostegno connesse all'energia e allo 0,9 per cento del PIL per quelle in materia di difesa.

La congiuntura economica globale

La presentazione del Documento programmatico di finanza pubblica 2026 si colloca in una fase in cui l'economia globale ha mostrato **resilienza nella prima metà del 2026**, nonostante l'elevata incertezza riconducibile ai fronti delle crisi geopolitiche in atto e alle frequenti tensioni commerciali. La crescita è stata sostenuta dalla domanda interna delle principali economie avanzate, dagli investimenti nell'intelligenza artificiale e dall'anticipazione degli acquisti di beni e prodotti energetici esposti al possibile calo dell'offerta, anche in relazione al forte aumento dei prezzi delle materie prime e delle fonti energetiche.

I principali fattori di rischio restano connessi al **conflitto tra Stati Uniti e Iran** e alle incognite che riguardano la navigabilità attraverso lo stretto di Hormuz. L'evoluzione, ancora incerta, della crisi in quel quadrante geopolitico si è ulteriormente complicata dopo l'avvio delle azioni militari che hanno riguardato lo Yemen, in prossimità dello stretto di Bab el-Mandeb. Tale incertezza ha avuto degli effetti anche in termini di rialzo dei **prezzi energetici**. Sul mercato del gas, nel terzo trimestre dell'anno, si è registrata una quotazione media pari a 63 euro per MWh sull'indice *Title Transfer Facility* (TTF) olandese, corrispondente al 48 per cento in più rispetto alla media del primo semestre. Al contempo, il prezzo medio del Brent è salito a 91 dollari al barile, registrando un incremento pari al 3,5 per cento.

Sul fronte delle **politiche commerciali**, a seguito della pronuncia della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America, che ha dichiarato illegittimi i dazi reciproci introdotti dal Governo statunitense il 2 aprile 2025, dall'inizio del 2026 sono in vigore dei dazi settoriali, tra cui aliquote fino al 50 per cento sui prodotti in acciaio, alluminio e rame. Nel primo semestre del 2026 gli scambi internazionali hanno registrato dei segni di miglioramento in alcuni ambiti dell'economia globale, pur persistendo le pressioni sulle catene del valore. Secondo le rilevazioni di *UN-Comtrade*, nel 2025 le esportazioni mondiali in dollari sono aumentate del 7,0 per cento, per quasi il 68 per cento grazie ai settori dell'elettronica e della metallurgia, e nei primi cinque mesi del 2026 le esportazioni dei principali Paesi esportatori sono cresciute del 15,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025.

Secondo le più recenti stime dell'**Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)**, la **crescita del PIL mondiale** dovrebbe attestarsi al **2,9 per cento nel 2026** e al 3,0 per cento nel 2027; il **Fondo monetario internazionale (FMI)** stima una crescita globale del 3,0 per cento nel 2026 e del 3,4 per cento nel 2027. Rispetto al dato per il 2025 si registrerebbe quindi un rallentamento della crescita mondiale, mentre per il 2027 è previsto un miglioramento. Nell'area dell'euro, si prevede una crescita del PIL dell'1,0 per cento sia nel 2026 sia nel 2027, secondo l'OCSE. L'FMI prevede invece una crescita per l'eurozona pari allo 0,9% nel 2026 e dell'1,2% nel 2027. Entrambe le previsioni tengono conto sia dei fattori che potrebbero pesare sulla crescita economica, come la volatilità dei prezzi energetici e i tassi d'interesse elevati, sia delle aspettative collegate all'impatto degli investimenti nella difesa. I **rischi** per le prospettive di crescita restano orientati al ribasso e sono riconducibili in larga misura al perdurare delle tensioni geopolitiche: un aggravamento dei conflitti potrebbe tradursi in nuove interruzioni delle catene di approvvigionamento e delle rotte commerciali, accentuando la volatilità dei prezzi delle materie prime, con possibili ripercussioni sulle condizioni finanziarie.

Il quadro macroeconomico nazionale

Il Documento programmatico di finanza pubblica presenta due scenari di previsioni macroeconomiche, uno **tendenziale** e l'altro **programmatico**.

Il quadro macroeconomico tendenziale è stato validato dall'**Ufficio parlamentare di bilancio** con nota del 29 settembre 2026. Relativamente ai recenti andamenti dell'economia nazionale, il DPFP evidenzia come nella prima metà del 2026 l'economia italiana abbia mostrato una tenuta superiore alle attese, sostenuta dalla domanda interna, dal buon andamento del mercato del lavoro, con il numero di occupati al massimo storico di 24,4 milioni nel secondo trimestre, e dal recupero del credito bancario, con particolare riguardo al settore dei prestiti alle imprese. Conseguentemente all'aggiornamento dei Conti economici nazionali pubblicato dall'ISTAT lo scorso 22 settembre, è stata rivista a rialzo la crescita del PIL reale, sia per il 2024, pari all'1,1 per cento, sia per il 2025, pari allo 0,6 per cento. La crescita del PIL reale per il 2026 è al momento stimata allo 0,8 per cento in termini corretti per i giorni lavorati, attestandosi a due decimi di punto in più rispetto alla previsione del Documento di finanza pubblica del 2026. Nello **scenario tendenziale**, la previsione di **crescita del PIL reale per il 2026** dovrebbe raggiungere **l'1,0 per cento** (0,9 per cento sulla media dei dati trimestrali corretti per i giorni lavorati), in rialzo rispetto alle precedenti previsioni ufficiali. La crescita dell'economia nazionale dipende prevalentemente: dall'andamento della domanda interna al netto delle scorte, pari a +1,4 punti percentuali; dai consumi delle famiglie in aumento dell'1,2 per cento e dagli investimenti in crescita del 2,8 per cento. Si rifletterebbe negativamente invece sulla crescita economica la domanda estera netta, in quanto la crescita delle importazioni (+3,9 per cento) è risultata superiore alla crescita delle esportazioni (+3,2 per cento). In tale contesto, il tasso di disoccupazione nel 2026 dovrebbe raggiungere il 5,7 per cento, riducendosi rispetto al 6,1 per cento del 2025, mentre l'inflazione, misurata dal

deflatore dei consumi, salirebbe al 3,0 per cento. Per il triennio successivo, il quadro tendenziale prevede una **crescita del PIL reale dello 0,6 per cento nel 2027 e dello 0,8 per cento nel 2028 e nel 2029**; il PIL nominale crescerebbe del 2,9 per cento nel 2027, del 2,7 per cento nel 2028 e del 2,6 per cento nel 2029. L'inflazione decelererebbe al 2,3 per cento nel 2027 e all'1,6 per cento nel 2028, per poi risalire all'1,8 per cento nel 2029, mentre il tasso di disoccupazione si collocherebbe al 5,6 per cento nel 2027 e nel 2028 e al 5,5 per cento nel 2029.

Lo scenario programmatico incorpora l'impatto sull'economia delle maggiori risorse che si prevede saranno stanziare nell'ambito della prossima legge di bilancio e del ricorso agli spazi di flessibilità derivanti dalle maggiori spese consentite dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Secondo quanto affermato nel Documento, tale impostazione programmatica consente di sostenere il rafforzamento delle spese per la difesa e la sicurezza energetica, garantendo al contempo il rispetto delle regole di bilancio europee. Secondo le linee programmatiche del Documento, il **quadro macroeconomico programmatico** tiene conto sia degli effetti delle maggiori risorse destinate alla difesa e alla sicurezza energetica, sia delle risorse mobilitate per finanziare le misure della legge di bilancio per il 2027. Rispetto al quadro tendenziale, la crescita del PIL reale salirebbe allo **0,8 per cento nel 2027** (+0,2 punti percentuali) e allo **0,9 per cento nel 2028** (+0,1 punti percentuali), per attestarsi allo 0,8 per cento nel 2029, in linea con lo scenario tendenziale. Il PIL nominale crescerebbe del 3,2 per cento nel 2027, del 3,0 per cento nel 2028 e del 2,6 per cento nel 2029.

Il quadro di finanza pubblica

In relazione agli andamenti della finanza pubblica, i dati di consuntivo diffusi dall'ISTAT il 22 settembre 2026 hanno confermato un **indebitamento netto della Pubblica amministrazione** pari al 3,4 per cento del PIL nel 2024 e al **3,1 per cento nel 2025**, con un **avanzo primario** che si attesta allo 0,8 per cento del PIL per lo scorso anno. La revisione al rialzo del PIL nominale ha spinto a ribasso il **rapporto debito/PIL** rispetto ai valori stimati ad aprile. Il rapporto debito/PIL è stato rivisto al 134,2 per cento nel 2024, rispetto all'iniziale valore del 134,7 e al **136,7 per cento nel 2025**, dal 137,1 delle ultime stime. Secondo il Documento, lo scostamento del deficit 2025 rispetto alla previsione di un anno fa è dovuto all'emersione di nuovi crediti edilizi legittimati dalla previgente disciplina del Superbonus. Secondo quanto riportato nel Documento, si osserva l'impatto di cassa dei crediti di imposta connessi ai bonus edilizi, che si prevede che raggiungerà il massimo quest'anno. Nel DPFP si ricorda inoltre che gli interventi adottati nel corso del 2026 per mitigare gli effetti dello *shock* energetico su famiglie e imprese sono stati integralmente finanziati mediante una rimodulazione delle risorse all'interno del bilancio e rispondono alle prescrizioni della Raccomandazione specifica per Paese del Consiglio dell'UE.

Nel **quadro tendenziale a legislazione vigente**, l'**indebitamento netto** scenderebbe al **2,9 per cento del PIL nel 2026**, confermando il rientro sotto la soglia del 3 per cento, per collocarsi al 2,9 per cento nel 2027, al 2,7 per cento nel 2028 e al 2,2 per cento nel 2029, mentre il **saldo primario** migliorerebbe progressivamente dall'1,2 per cento del 2026 al 2,5 per cento del 2029. Il **rapporto debito/PIL** aumenterebbe al 138,1 per cento nel 2026 e al 138,4 per cento nel 2027, per effetto dell'aggiustamento *stock-flussi* legato all'impatto di cassa dei crediti edilizi maturati nel periodo 2020-2024, per poi avviarsi su un sentiero di decisa discesa a partire dal 2028.

In relazione all'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per finanziare gli incrementi di spesa per la difesa e gli interventi in campo energetico, gli effetti di tali misure sono esposti nel **quadro programmatico**, che tiene conto di un impatto pari allo **0,3 per cento del PIL per ciascuna delle due finalità**, sia nel 2027 sia nel 2028. Nel Documento si fa presente che l'utilizzo complessivo della clausola, fino a 0,6 punti percentuali di PIL per ciascuno dei due anni, si manterrebbe ampiamente entro il limite dell'1,5 per cento del PIL annuo. Rispetto al quadro tendenziale, il rapporto deficit/PIL aumenterebbe di 0,5 punti percentuali nel 2027 e nel 2028 e di un decimo di punto nel 2029, portandosi rispettivamente al **3,4 per cento**, al **3,2 per cento** e al **2,3 per cento**, mentre il rapporto debito/PIL si collocherebbe al 138,5 per cento nel 2027, al 137,9 per cento nel 2028 e al 136,6 per cento nel 2029. Il saldo primario si attesterebbe allo 0,9 per cento del PIL nel 2027, all'1,4 per cento nel 2028 e al 2,4 per cento nel 2029. Secondo quanto riportato nel Documento, escludendo l'impatto derivante dall'attivazione della clausola, il rapporto deficit/PIL si manterrebbe stabilmente al di sotto della soglia del 3 per cento lungo tutto l'orizzonte di previsione, mantenendosi su un profilo decrescente. In tale prospettiva, l'espansione della spesa determinerebbe un tasso di crescita del PIL reale più elevato di circa 0,2 punti percentuali nel 2027 e di 0,1 punti percentuali nel 2028, rispetto allo scenario tendenziale. L'effetto sulla crescita economica consentirebbe al contempo di attenuare l'impatto sui saldi e sul rapporto debito/PIL.

Il sentiero della spesa netta e la procedura per disavanzi eccessivi

Con riferimento all'**andamento della spesa netta**, nel 2025 la crescita dell'indicatore è risultata lievemente superiore ai limiti annuali raccomandati (1,5 per cento a fronte dell'1,3 per cento), determinando saldi a debito nel conto di controllo di entità limitata, anche in considerazione dell'andamento dell'indicatore

nel 2024. Si tratta di livelli di spesa ampiamente inferiori sia alla soglia annua dello 0,3 per cento del PIL sia a quella cumulata dello 0,6 per cento. La stima per il 2025 risulta peraltro inferiore all'1,9 per cento indicato nel DFP del 2026. Inoltre, secondo il quadro previsivo aggiornato, nel 2026 la crescita della spesa netta dovrebbe attestarsi all'**1,6 per cento**, rispettando il limite annuale raccomandato dal Consiglio ai fini della procedura PDE.

Nello **scenario tendenziale**, la crescita della spesa netta sarebbe pari al 2,1 per cento nel 2027, superiore al limite dell'1,9 per cento, e all'1,3 e all'1,1 per cento nel 2028 e nel 2029, al di sotto dei limiti raccomandati, pari rispettivamente all'1,7 e 1,5 per cento. Il lieve sfioramento del 2027 sarebbe interamente assorbito dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Difatti, escludendo gli aumenti della spesa per la difesa, la crescita della spesa netta si collocherebbe all'1,9 per cento nel 2027, all'1,4 per cento nel 2028 e all'1,3 per cento nel 2029.

Nello **scenario programmatico**, la crescita della spesa netta sarebbe pari al **3,3 per cento nel 2027**, all'1,7 per cento nel 2028 e allo 0,2 per cento nel 2029. Secondo i dati esposti nel Documento, escludendo gli incrementi di spesa finanziati con la clausola, la crescita della spesa netta risulterebbe pari all'**1,9 per cento nel 2027**, all'**1,7 per cento nel 2028** e all'**1,5 per cento nel 2029**, in linea con i limiti raccomandati e il saldo del conto di controllo rimarrebbe all'interno delle soglie di tolleranza. La quota del saldo cumulato imputabile alla clausola, pari nel 2027 allo 0,6 per cento del PIL, verrebbe scomputata dal calcolo della deviazione attraverso un apposito *control account augmented*, volto a monitorare in modo specifico gli effetti finanziari prodotti sulla spesa netta dall'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale. Dal confronto con lo scenario tendenziale corretto per l'impatto della clausola, secondo quanto illustrato nel Documento, non sarebbe necessaria una correzione di bilancio per il 2027 e nei due esercizi finanziari successivi si renderebbero disponibili spazi per una manovra moderatamente espansiva. Il Governo precisa, inoltre, che il tasso di crescita della spesa netta programmato per il 2027 sarà oggetto di una valutazione *ex ante* da parte della Commissione nell'ambito del parere sul Documento programmatico di bilancio 2027.

Quanto alla **procedura per disavanzi eccessivi**, nel DPFP il Governo conferma il rientro del rapporto deficit/PIL al di sotto del 3 per cento nell'anno in corso. Ove tali andamenti fossero confermati dalle Previsioni di primavera 2027 della Commissione europea, potrebbero sussistere le condizioni affinché il Consiglio deliberi l'**abrogazione della procedura** nei confronti dell'Italia sulla base dei dati di consuntivo del 2026.

Il piano di riforme e investimenti

Il Documento programmatico di finanza pubblica monitora lo **stato di attuazione delle riforme e degli investimenti**. Negli ultimi mesi l'azione di riforma si è concentrata sul **completamento del PNRR** e sull'attuazione del **Piano strutturale di bilancio di medio termine**, i cui impegni si pongono in continuità con il Piano in sei ambiti prioritari: l'efficienza del sistema giudiziario e dei procedimenti fallimentari; l'adempimento fiscale e l'efficienza del sistema fiscale; l'innovazione, la concorrenza e l'accessibilità degli incentivi per il sistema produttivo; il miglioramento della gestione e del monitoraggio della spesa pubblica; l'ampliamento dei servizi di cura per la prima infanzia e la valorizzazione della performance nella Pubblica Amministrazione; la razionalizzazione delle imprese a partecipazione pubblica.

Secondo le informazioni esposte nel Documento, a seguito del conseguimento degli ultimi 156 traguardi e obiettivi, il **PNRR può ritenersi completato**. Con riferimento alle sei aree prioritarie del Piano strutturale di bilancio, invece, nel Documento si segnala in materia di **ambiente imprenditoriale**, la prosecuzione dell'attuazione della legge Capitali per l'accesso delle PMI ai mercati dei capitali, l'assegnazione dei fondi per la ricerca e l'autonomia strategica in tecnologie critiche, la proroga delle misure volte a mitigare l'impatto dell'aumento dei prezzi dei carburanti e le misure per la destagionalizzazione e la transizione ecologica e digitale del comparto turistico. Tra gli impegni del Piano strutturale di bilancio figurano inoltre la **legge annuale per il mercato e la concorrenza 2026**, il cui disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri, è all'esame della Camera dei deputati (A.C. 3120), e il riordino delle misure di incentivazione statali in armonia con il Codice degli incentivi. In materia di **fiscaltà**, nel Documento si dà conto del completamento del processo di riforma avviato nel 2023 e della prosecuzione della mappatura degli immobili non registrati in catasto. In relazione al **sistema giudiziario**, si segnala che la riduzione dei tempi dei procedimenti civili e penali ha registrato un miglioramento superiore alle aspettative, accompagnato da interventi sull'organizzazione della giustizia tributaria.

Per quanto riguarda l'area delle riforme nel settore della **Pubblica amministrazione**, gli interventi più recenti sono volti a valorizzare il merito e l'esperienza professionale nel reclutamento e nelle carriere, anche attraverso l'operatività del *toolkit* HRM Minerva e la sua interoperabilità con il portale InPA, con la piattaforma Syllabus e con la piattaforma digitale PIAO. Quanto alla **programmazione della spesa**, i Piani di analisi e valutazione della spesa 2026 riguardano un ammontare di spesa complessivo di circa 9,15 miliardi di euro mentre prosegue la **razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche**.

Secondo le stime sull'**impatto macroeconomico delle riforme e degli investimenti**, si considera che le riforme del PNRR già attuate contribuirebbero a un aumento del livello del PIL pari al 3,9 per cento nel 2031

rispetto a uno scenario senza PNRR, mentre le nuove riforme previste per l'estensione del periodo di aggiustamento del Piano strutturale di bilancio produrrebbero effetti a partire dal 2028, con un incremento ulteriore di 0,5 punti percentuali entro il 2031. Sul fronte degli effetti sul PIL prodotti dagli investimenti, quelli già realizzati avrebbero un impatto pari all'1,4 per cento al 2031, cui si aggiungerebbero ulteriori 0,8 punti percentuali per effetto degli investimenti programmati. In definitiva, gli interventi ancora da realizzare determinerebbero un incremento del PIL dell'1,3 per cento al 2031.

Si segnala, infine, che a completamento della manovra di bilancio 2027-2029 il Governo ha confermato quali **collegati** i disegni di legge già indicati nel Documento di finanza pubblica del 2026.

Riforme e investimenti: le misure di interesse della Commissione Cultura

Nelle varie sezioni dedicate alle riforme e agli investimenti, il Documento programmatico di finanza pubblica 2026 riporta gli interventi che il Governo ha sviluppato, negli ultimi mesi, nelle aree dell'**istruzione di base**, della **formazione superiore**, e della **ricerca** le quali, nel loro complesso, sono finalizzate a dare attuazione alle diverse raccomandazioni specifiche che l'Unione europea ha rivolto all'Italia negli scorsi anni.

Talune delle misure ricordate sono strettamente legate all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (**PNRR**). Altre si configurano come direttrici di intervento **parallele a tale Piano** e ad esso complementari.

Istruzione di base

Sul fronte dell'**istruzione di base**, le misure che il Governo cita sono in primo luogo quelle relative alla Riforma 2.1 della M4C1 del PNRR del **reclutamento del personale docente**, che – con gli ultimi ritocchi entrati in vigore con il [decreto-legge n. 19 del 2026](#) - è giunta alla sua conclusione con l'avvio dell'anno scolastico 2026/2027. Il Governo quantifica in 46.642 le **assunzioni** a tempo indeterminato di personale docente effettuate per l'anno scolastico 2026/2027, ad esito dell'ultimo ciclo di concorsi effettuato, il terzo dall'entrata in vigore della riforma.

Tra le misure di supporto alla famiglia, il Governo cita poi il potenziamento dei **servizi per la prima infanzia**, rivendicando la creazione di oltre **153 mila posti nella fascia 0-6 anni**, con investimenti che hanno interessato circa 3.000 strutture. Si tratta degli interventi finanziari con le tre serie di bandi emanati dal Ministero in attuazione dell'**Investimento 1.1**, "Piani per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia", della **M4C1 del PNRR**, che stanziava a tal fine oltre **3 miliardi di euro**, ed il cui completamento era previsto per il **30 giugno 2026**.

Il Governo cita poi gli interventi in materia di **edilizia scolastica** che, sempre nell'ambito del PNRR (Investimento 1.1 della M2C3, Investimenti 1.2, 1.3 e 3.3 della M4C1), hanno portato alla realizzazione di **176 nuove scuole, 1.100 mense, 360 palestre, e alla messa in sicurezza e riqualificazione di 1.600 edifici scolastici**. Sempre in materia di edilizia scolastica, sono citate inoltre, ulteriori risorse, aggiuntive rispetto a quelle derivanti dal PNRR e stanziato solo nell'ultimo anno, pari a circa 430 milioni per interventi antincendio e di messa in sicurezza e pari a circa 114,4 milioni per il miglioramento sismico, la manutenzione straordinaria di solai e controsoffitti, la bonifica dell'amianto e il ripristino funzionale degli spazi interessati.

Da ultimo, il Governo cita le norme, contenute nel decreto legislativo attuativo del Regolamento (UE) 2024/1689, cd. "AI Act" (non ancora pubblicato in Gazzetta ufficiale, si veda l'[Atto del Governo n. 421](#), e il particolare gli articoli da 35 a 38), con cui sono stati introdotti **strumenti di intelligenza artificiale (IA) nel sistema scolastico italiano**, e sono stati stanziati 100 milioni per un piano di **formazione** destinato al personale scolastico sull'uso dell'IA nella didattica nel rispetto della tutela dei dati personali.

Formazione superiore

In materia di **formazione superiore**, il Documento programmatico di finanza pubblica cita anzitutto l'avvenuto completamento di tutte le iniziative connesse al **PNRR**, ed in particolare:

- il rilascio di oltre 1 milione di attestati di frequenza a corsi di **orientamento attivo scuola-università**, erogati da 158 Università e Istituzioni AFAM, nell'ambito dell'Investimento 1.6 della M4C1 del PNRR, nel corso degli anni scolastici dal 2022-2023 al 2025-2026;
- l'attivazione degli strumenti operativi in materia di **housing universitario**, con circa 63.200 nuovi posti letti a livello nazionale, nell'ambito della Riforma 1.7 e dell'Investimento 5 della M4C1 del PNRR, che hanno stanziato a tal fine quasi 1,2 miliardi di euro;
- l'assegnazione di 96.357 **borse di studio per l'accesso all'università** integralmente a carico delle risorse di cui all'Investimento 1.7 della M4C1 del PNRR, negli anni accademici 2024/2025 e 2025/2026;

- l'attuazione delle varie linee di intervento di cui si componeva l'investimento 3.4 della M4C1 del PNRR, in materia di **didattica e competenze universitarie avanzate**, ed in particolare il finanziamento di 488 borse di dottorato *green* e *digital*, di 3 *Digital education hub* creati, con la partecipazione di 70 Università e Istituzioni AFAM, di 3 reti di scuole superiori universitarie create (con la partecipazione di 7 scuole superiori ad ordinamento speciale), di 24 iniziative transnazionali finanziate con la partecipazione di 70 istituzioni educative e di 30 progetti di internazionalizzazione delle Istituzioni AFAM finanziati con la partecipazione di 134 istituzioni educative.

Sono molte anche le altre iniziative portate avanti negli ultimi mesi che il documento cita, sempre in materia di formazione superiore, **non prettamente riconducibili al PNRR**, finalizzate ad attrarre i migliori talenti e a promuovere la ricerca, lo sviluppo e la diffusione di nuove tecnologie. In particolare, sono citate:

- la riforma delle **procedure di reclutamento dei docenti e dei ricercatori universitari** ([legge n. 129 del 2026](#), articolo 1), con il superamento del precedente impianto fondato sull'Abilitazione scientifica nazionale, e con l'introduzione di un meccanismo più selettivo, trasparente e orientato alla qualità scientifica e didattica, basato su requisiti di produttività e qualificazione;
- l'introduzione di misure in materia di **mobilità tra atenei per professori e ricercatori a tempo indeterminato** in servizio da almeno cinque anni, previo consenso dell'interessato e delle università coinvolte e nel rispetto della sostenibilità economico-finanziaria dell'ateneo ricevente ([legge n. 129 del 2026](#), articolo 2);
- l'approvazione, per il momento ancora in esame preliminare da parte del Governo (si veda il [Consiglio dei ministri del 23 luglio 2026](#)) di un nuovo regolamento in materia di **programmazione, sviluppo e valutazione delle istituzioni AFAM**, per una maggiore qualità e internazionalizzazione e dei servizi agli studenti;
- il rafforzamento della *governance* degli organi di consulenza e rappresentanza del sistema universitario, tramite l'approvazione del disegno di legge di riforma del **Consiglio universitario nazionale** ([AC 3123](#), appena approvato dal Senato e trasmesso alla Camera);
- una particolare attenzione alla **mobilità e alla cooperazione transnazionale**, anche nel quadro della [Strategia per l'internazionalizzazione del sistema italiano della formazione superiore 2024-2026](#);
- l'**incremento delle risorse del Fondo integrativo statale per le borse di studio universitarie e per le istituzioni AFAM**, dapprima, per 250 milioni a decorrere dal 2026, tramite l'articolo 1, comma 713, della legge di bilancio per il 2026 ([legge 30 dicembre 2025, n. 199](#)) ed in seguito, per 288 milioni nel solo 2026, con l'articolo 5 del più recente [decreto-legge 17 settembre 2026, n. 162](#);
- la prosecuzione della fase attuativa della **riforma della formazione medica**, avviata con l'entrata in vigore della [legge n. 26 del 2025](#), contenente la delega per la riforma del sistema di accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in odontoiatria e protesi dentaria e in medicina veterinaria; in tale ambito, il Governo ricorda di aver **ampliato il numero di posti** disponibili per l'anno accademico 2026/2027 a circa 27.000, circa 11.000 in più rispetto al 2022 ([decreto ministeriale n. 1004 del 6 agosto 2026](#)).

Ricerca

Il Governo, nell'ambito delle misure volte a migliorare l'ambiente imprenditoriale, cita invece i risultati rendicontati in materia di **supporto alla spesa in ricerca e sviluppo**. Sul punto, incidono svariate iniziative, la maggior parte delle quali attuata nell'ambito del PNRR, tutte accomunate dall'obiettivo di rafforzare la **collaborazione sinergica tra università, centri di ricerca e imprese**. In particolare, sono citati i seguenti interventi:

- il finanziamento di **48 centri di trasferimento tecnologico**, di cui 13 *European Digital Innovation Hubs*, per fornire servizi tecnologici avanzati alle imprese e promuovere il trasferimento tecnologico; si tratta dell'**Investimento 2.3** della M4C2 del PNRR, nell'ambito del quale sono stati erogati 33.245 servizi di trasferimento tecnologico a imprese e pubbliche amministrazioni;
- l'attività, regolarmente certificata nei termini previsti, **11 ecosistemi territoriali dell'innovazione**, finanziati nell'ambito dell'**Investimento 1.5** della M4C2 del PNRR, e finalizzati a mettere in relazione capacità scientifiche, vocazioni produttive e fabbisogni dei territori; si tratta di reti di università, enti di ricerca, amministrazioni e imprese, operative in ambiti ad alta densità innovativa, quali la transizione ecologica, la digitalizzazione, le scienze della vita, l'aerospazio, la mobilità sostenibile, il patrimonio culturale e la *silver economy*;
- il completamento delle attività progettuali di **14 grandi programmi di ricerca** effettuati nell'ambito di **partenariati estesi**, di livello nazionale, tra università, enti di ricerca e imprese, finanziati tramite l'**Investimento 1.3** della M4C2 del PNRR, con l'assunzione, tra l'altro, di oltre 100 ricercatori a tempo determinato per ciascun partenariato;
- la certificata conclusione dei lavori di **5 centri nazionali di eccellenza** dedicati alle tecnologie abilitanti in settori strategici per la competitività (*Key Enabling Technologies*), definiti "**campioni nazionali di ricerca**" e finanziati nell'ambito dell'**Investimento 1.4** della M4C2 del PNRR;

- il completamento, nell'ambito dell'**Investimento 3.1** della M4C2 del PNRR, del finanziamento di **43 infrastrutture di ricerca** (di cui 33 infrastrutture di ricerca e 10 infrastrutture tecnologiche di innovazione) e l'assunzione di 43 *Research manager*, relativamente a progetti promossi da 60 soggetti attuatori, tra Università ed Enti pubblici di ricerca;

- l'applicazione, a decorrere dal 2027, sulla base di quanto disposto dall'articolo 1, comma 580 della [legge 30 dicembre 2024, n. 207](#) (si veda, per l'attuazione, il [decreto ministeriale n. 398 del 2025](#)), degli **indicatori chiave di prestazione**, al cui rispetto condizionare il **cofinanziamento delle attività dei centri nazionali e dei partenariati estesi**, nonché le iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR;

- l'attivazione, nell'ambito dell'**Investimento 3.3** della M4C2 del PNRR, di quasi **6.000 borse di dottorato innovativo** cofinanziate dalle imprese;

- l'approvazione dell'**Atto di indirizzo strategico 2026-2028 per la valorizzazione delle conoscenze e il trasferimento tecnologico** ([decreto interministeriale MUR-MIMIT n. 913 del 23 giugno 2026](#)), che mira a coordinare politiche, strumenti e risorse lungo la filiera che collega ricerca, trasferimento tecnologico e applicazione industriale, mediante l'azione di una Cabina di regia interministeriale, la definizione di roadmap tecnologiche nazionali la razionalizzazione degli attori del sistema, l'adozione di standard professionali condivisi e di un modello di monitoraggio basato su KPI chiari e verificabili;

- l'attuazione del primo **Piano Triennale della ricerca** ([decreto ministeriale n. 150 del 30 gennaio 2026](#)), quale strumento di programmazione economica strutturata e di lungo periodo, ed il finanziamento, nell'ambito di questo, di **progetti su tematiche strategiche**, quali tecnologie quantistiche, *high performance computing*, intelligenza artificiale, cybersicurezza, tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario (PRIN 2026, PRIN Hybrid e Synergy Grant), oltreché **progetti ad ampio respiro internazionale** (partenariati europei, accordi bilaterali di ricerca).

Più in prospettiva, **in vista del 2027**, il Governo manifesta l'intenzione di proseguire nella strada della valorizzazione degli **ecosistemi territoriali integrati**, di potenziare le **infrastrutture di ricerca**, anche a livello europeo ed internazionale, di rendere strutturale e crescente il **meccanismo di finanziamento effettuato su base premiale per le attività degli enti pubblici di ricerca** (sulla base di quanto previsto dal [decreto-legge 24 giugno 2025, n. 90](#), articolo 1, commi 1-3).